



COMINCIAMO DALLA FINE...

di fr. Mariano Di Vito, ofm cap.

Il *Credo* che proclamiamo ogni domenica è chiamato anche "Simbolo apostolico", quello più breve, o anche "Niceno-Costantinopolitano", quello più lungo.

È chiamato "Simbolo" non perché sia una specie di rappresentazione allegorica di un'idea o di una particolare realtà, come per esempio la bandiera o lo stemma di una squadra di calcio, ma perché mette insieme (... il greco *sun-ballo* significa letteralmente "unire", "mettere insieme") le parti più importanti, diremmo oggi non negoziabili, dell'unica Verità che è Dio, Padre, Figlio e Santo Spirito, e la Sua azione salvifica nella storia dell'uomo.

Il mese di novembre, nella Chiesa latina è dedicato in maniera speciale alla Festa di Tutti i Santi ed alla Commemorazione dei fedeli defunti. Due ricorrenze che ci ricordano "il fine" della vocazione dell'uomo, di tutti gli uomini - la santità - e "la fine" dell'esperienza terrena - la morte appunto.

Nel *Credo*, dunque, esprimiamo la nostra fede nella "vita eterna", che già pregustiamo in terra nella celebrazione dei Sacramenti, ma che non ancora godiamo nella sua gloriosa e definitiva pienezza.

Può sembrare strano, ma per comprendere appieno il senso del grande libro della storia e dell'uomo e trovare in esso la nostra giusta collocazione, dobbiamo cominciare proprio dalla fine: "... Credo nella risurrezione della carne e del mondo che verrà. Amen". In una parola cambia tutto se pensiamo ed operiamo co-

me se il tutto si debba risolvere all'interno della dimensione temporale, che per quanto possa essere vissuta intensamente, avrà necessariamente un termine. Oppure, al contrario, se il nostro sguardo va "al-di-là" di questo tempo e di questo spazio e si posa grato e fiducioso sulla promessa del Regno che non avrà mai fine. In fondo il cristiano è colui che si sente pienamente cittadino della "città terrena", prende parte attiva alla sua costruzione, la rispetta e la difende, perché essa è dono dell'amore di Dio, ed è, cosa ancora più stupefacente, il luogo dove ha voluto piantare la sua tenda il Figlio Unigenito. Ma... la Gerusalemme terrestre - come i Padri amavano chiamare la città degli uomini - non è che una figura, un'ombra di quella costruita direttamente da Dio, la celeste Gerusalemme, verso la quale siamo incamminati e dove vivremo per l'eternità totalmente immersi nella Gloria di Dio: "... Ed asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate" (cfr. *Ap. 21,1-27*).

Proviamo a riascoltare la sfolgorante descrizione che fa il *Libro dell'Apocalisse* della città di Dio: è un'esplosione di luci e colori che cercano di trasmettere attraverso la cifra della preziosità dei materiali, la meraviglia per quanto il Signore ha preparato per i suoi servi fedeli. "... I basamenti delle mura della città sono adorni di ogni specie di pietre preziose. il Primo basamento è di diaspro, il secondo di zaffiro, il terzo di calce-

donio, il quarto di smeraldo, il quinto di sardonio... E le dodici porte sono dodici perle. E la piazza della città è d'oro puro, come cristallo trasparente" (*Ap. 21, 18-20*).

Ed è proprio dalla contemplazione di quanto Dio ha preparato per noi tutti che i santi sono partiti nel loro itinerario spirituale, e la sfolgorante bellezza irradiata da tanto splendore ha affascinato le loro menti, riscaldato i loro cuori ed affrettato il loro passo.

Padre Pio è tra questi, ed il suo desiderio di unirsi per sempre ed al più presto con il suo "dolcissimo Iddio", tante volte espresso ai suoi direttori e figli spirituali, non era certo causato dal disprezzo di questo mondo, o dal rifiuto di fare la sua parte nella costruzione e ricostruzione della città terrena, ma dalla estasiata e totalizzante contemplazione di quel Volto (cfr. *Ap. 22, 1-21*) che riempie di luce e di gloria sia il tempo, che il tempo senza tempo.

L'Agnello-Gesù, nel cui sangue siamo stati lavati e redenti, è l'origine ed il fine della nostra vita cristiana: "... Io sono l'Alfa e l'Omega, il Primo e l'Ultimo, il Principio e la Fine. Beati coloro che hanno lavato le loro vesti..." (*Ap. 22,13*).

Come i Santi, come Padre Pio, proviamo noi pure a guardare oltre la cortina fumogena della nostra realtà terrena e sostiamo lo sguardo proprio verso la città santa, la nuova Gerusalemme, che "scende dal cielo risplendente della Gloria di Dio" (*Ap.21,9*).

Cominciamo dalla fine!!

